



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

ISTITUTO COMPRENSIVO "IV NOVEMBRE"

Via Passalacqua Trotti, 10 - 22066 - MARIANO COMENSE (CO)

tel. **031 745331** - c.f. **90035780130** - cod. IPA **istsc_coic853004** - CUU **UFSQS4**

coic853004@istruzione.it - coic853004@pec.istruzione.it - www.icmarianocomense.edu.it

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI 2024/2025



INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA	3
FINALITA'	4
METODOLOGIA	5
PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE	6
DESTINATARI	7
ALUNNI CON DISABILITÀ	
1. RUOLO E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	9
1.1 SCUOLA	9
1.2 FAMIGLIA	12
1.3 ENTI ESTERNI	12
2. GLI STRUMENTI PER L'INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO	14
3. VALUTAZIONE	18
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE - CONTINUITA'	22
5. BUONE PRASSI	27
ALUNNI CON DSA	
1. INTRODUZIONE	34
2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	37
2.1 SCUOLA	37
2.2 FAMIGLIA	38
3. LE MISURE DISPENSATIVE. TECNICHE E STRATEGIE INDIVIDUALIZZATE DA IMPIEGARE CON GLI ALUNNI CHE PRESENTANO DSA	40
4. LA VALUTAZIONE	40

INDICE DEI CONTENUTI

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO - ECONOMICO	42
1. VERIFICA E VALUTAZIONE ESAME CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO	45
ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO	
1. ALCUNE DEFINIZIONI	46
2. RUOLI E COMPITI DEI SOGGETTI COINVOLTI	47
2.1 SCUOLA	47
2.2 FAMIGLIA	50
3 GLI STRUMENTI	50
4 L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME LINGUA SECONDA	52
5. LA VALUTAZIONE	53
INVALSI	54
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI STUDI	56
RIFERIMENTI NORMATIVI	57
 ALLEGATI	

L'art. 3 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali..., senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

La scuola pertanto ha il dovere "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

La prospettiva dell'inclusione, *mission* del nostro Istituto, pone la sua attenzione al superamento degli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che possono determinare l'esclusione dal percorso scolastico e formativo. Riconoscere e accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali con le proprie specificità, i diversi stili e tempi di apprendimento, significa, valorizzare le differenze, fare in modo che essi possano far parte del contesto scolastico, senza alcuna discriminazione; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, la scuola promuove la condivisione di buone pratiche fra docenti, curando la relazione con le famiglie e tutti gli attori esterni, ponendo attenzione agli ambienti, ai tempi e agli spazi di apprendimento. Essa si impone un forte impegno, di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con *Bisogni Educativi Speciali*, un impegno di promozione della loro formazione, con lo sguardo focalizzato sui punti di forza, sulle potenzialità sulle quali progettare percorsi di lavoro, per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

E' importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

FINALITA'

Il Protocollo si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di inclusione;
- Facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali nel sistema scolastico e sociale;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione/inclusione.
- Promuovere e incrementare le iniziative di comunicazione e collaborazione tra scuola, famiglia e interlocutori esterni quali Comune, ASST, cooperative ed enti di formazione.

Tutti i soggetti che, all'interno dell'Istituto Comprensivo, operano per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, perseguono obiettivi comuni e condivisi:

- Porre al centro dell'attenzione e degli interventi la "persona" nella globalità dei suoi bisogni, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità;
- Costruire un rapporto di collaborazione con la famiglia, il primo e il più importante agente educativo-abilitativo-riabilitativo;
- Finalizzare gli interventi ad un "progetto di vita" in grado di promuovere l'autonomia personale, aperta e rivolta alla dimensione della cittadinanza attiva;
- Promuovere la diagnosi precoce dei disturbi dell'apprendimento attraverso una stretta collaborazione tra strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, famiglie e associazionismo.

Per raggiungere le finalità individuate, il presente Protocollo è strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati rapporti con specialisti e istituzioni locali.
- Si cercherà di ancorare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate attività di piccolo gruppo e/o laboratoriali senza mai perdere di vista la finalità dell'inclusione.
- Saranno previsti incontri di continuità tra i diversi ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni BES.
- Per gli alunni con disabilità gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati dalla Funzione strumentale al fine di analizzare la documentazione, confrontarsi su strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi PEI.

Per gli alunni con DSA e BES il referente verifica le certificazioni, analizza i fascicoli e si accerta che la documentazione sia in ordine.

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE

Il Protocollo è stato redatto dal GLI e successivamente deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF e, poiché costituisce uno strumento di lavoro, è soggetto a revisione e integrazione periodica.

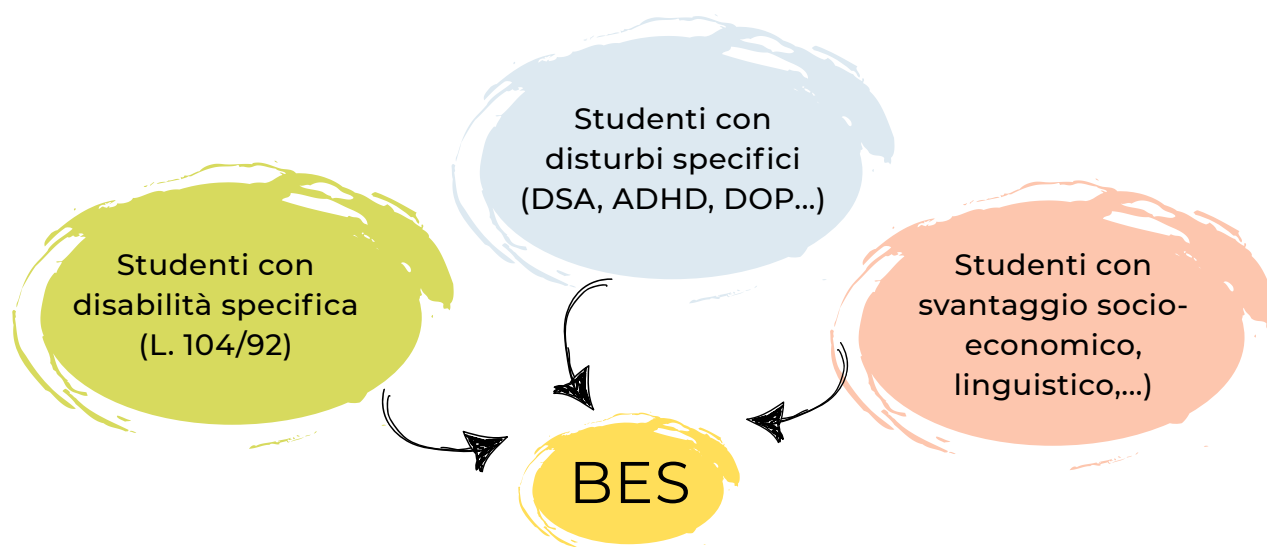
Esso contiene:

- Principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali.
- Definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica .
- Traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.
- Costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Il documento si propone di:

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- Facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- Promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASST, TECUM).

DESTINATARI



Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- **DISABILITA'**: situazioni certificate e tutelate dalla legge 104/92 per le quali è già prevista la stesura del PEI
- **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**: disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)
(dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia), deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione e dell'iperattività, funzionamento cognitivo limite. Per i soggetti con DSA (riconosciuti o in fase di riconoscimento) è già prevista la tutela da parte della legge 170/2010 e la stesura del PDP; per gli altri disturbi, secondo la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e C.M. n.8 del 6 marzo 2013 è garantita la stesura del PDP.
- **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LIGUISTICO, CULTURALE**: tali tipologie devono essere individuate sulla base di elementi oggettivi (es. segnalazione degli operatori dei servizi sociali) oppure su considerazioni psicopedagogiche e didattiche, emerse dall'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche. Per questi alunni, secondo la direttiva del 27/12/2012, C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 e Nota 22/11/2013 è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati e adottare strumenti compensativi e dispensativi. Sarà cura dei docenti stendere un eventuale PDP e monitorare l'efficacia degli interventi, affinché siano attuati per il tempo necessario.

Nel caso degli alunni stranieri di recente immigrazione, i docenti valuteranno, dopo un primo periodo di osservazione, il livello linguistico dello studente e attiveranno, previo colloquio con la famiglia, un percorso didattico personalizzato adeguato alla situazione.

1. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

1.1 SCUOLA

DIRIGENTE SCOLASTICO / COLLABORATORE DEL DIRIGENTE

- Punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti;
- Individuare risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze d'inclusione;
- approvare i gruppi classe proposti dalla commissione;
- assegnare gli insegnanti di sostegno con il supporto delle funzioni strumentali per l'inclusione;
- curare i rapporti con le amministrazioni locali (Comuni, ASST, Associazioni, ecc.).

-

FUNZIONE STRUMENTALE AREA INCLUSIONE

- Coordina;
- Predisporre gli atti necessari per le riunioni del GLI,
- Cura la documentazione relativa agli alunni in situazione di disabilità, verifica la regolarità e aggiorna i dati informativi garantendone la sicurezza ai sensi della normativa vigente sui dati personali e sensibili dell'Istituto;
- Tiene i contatti con gli operatori socio sanitari e socio assistenziali e gli altri Enti esterni all'Istituto;
- Collabora col dirigente scolastico alla elaborazione del quadro riassuntivo generale della richiesta di organico dei docenti di sostegno sulla base delle necessità formative degli alunni con disabilità desunte dai relativi PEI;
- Collabora all'accoglienza dei docenti per le attività di sostegno;
- Chiede la convocazione dei Consigli di classe, interclasse, intersezione, d'intesa con il Dirigente Scolastico e i Coordinatori, per discutere di eventuali questioni straordinarie attinenti ad alunni con disabilità;
- Coordina l'attività dei GLO ;
- Coordina l'accoglienza dell'alunno con disabilità;
- Collabora con il personale della segreteria per la compilazione della modulistica ;
- Monitora i passaggi degli alunni tra i vari ordini di scuola;

- Aggiorna gli elenchi della bibliografia del materiale didattico;
- Gestisce e filtra le richieste da parte dei singoli Team/CdC del materiale in comodato d'uso del CTS di Como.

CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTE

- Rileva e cura il monitoraggio dei bisogni formativi;
- Orienta l'attività educativa e didattica secondo i criteri della flessibilità, della personalizzazione e della rilevazione dei bisogni.

IL DOCENTE DI SOSTEGNO

- Redige e condivide con il GLO il PEI (annuale, entro il 30 ottobre) per ogni alunno ;
- Partecipa ai colloqui scuola- famiglia;
- Partecipa ai colloqui con gli Enti preposti alla certificazione della disabilità;
- Redige con gli operatori socio- sanitari eventuali progetti di assistenza alla persona e sottopone il PEI alla loro supervisione;
- Partecipa agli incontri collegiali (Programmazioni, gruppo dipartimentale, commissioni, etc.);
- Propone e realizza attività individualizzate e di piccolo gruppo.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

- Garantisce la continuità orizzontale e verticale e il recupero dell'eventuale discontinuità nel percorso scolastico;
- Propone iniziative specifiche di formazione/aggiornamento dei docenti (CTS-CTI).

PERSONALE ATA

- Assiste gli alunni con disabilità.

PERSONALE DI SEGRETERIA

- Informa la famiglia sulle modalità di iscrizione e sulle opportunità offerte dall'Istituto;
- Provvede ai propri adempimenti nei termini previsti;
- Provvede agli acquisti dei sussidi proposti dal GLI.

GLI

- Gestisce e coordina le attività concernenti gli alunni con disabilità o DSA o BES;
- Analizza la situazione complessiva dell'istituto (numero di alunni con disabilità, tipologia degli handicap, classi coinvolte);
- Collabora con il D.S. per l'individuazione dei criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi;
- Accoglie le proposte per l'acquisto di materiale per l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati agli alunni con disabilità, secondo i criteri stabiliti per l'erogazione dei finanziamenti dedicati e all'occorrenza ne stabilisce le priorità;
- Definisce le modalità di accoglienza degli alunni con disabilità;
- Elabora e delibera il PI per l'A.S. successivo.

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO (G.L.O.)

Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) è costituito dal Consiglio di Classe/Team Docente, dal personale educativo, dalla famiglia, dalle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno, degli operatori sanitari e dei referenti medici e clinici della Azienda Sanitaria Locale e di eventuali esperti esterni richiesti dalla famiglia e autorizzati dal Dirigente Scolastico. Il G.L.O., come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico. Nello specifico, si riunisce per:

- elaborazione/approvazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). È generalmente prevista entro la fine del mese di ottobre per l'anno in corso, salvo casi particolari come ritardi nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o irregolarità nella frequenza dell'alunno nel primo periodo. Tuttavia, il P.E.I. può essere modificato nel corso dell'anno se necessario, per adattarlo alle esigenze in evoluzione dell'alunno.

- incontri intermedi di verifica. E' previsto un incontro di verifica intermedia per monitorare il percorso e accertare il raggiungimento degli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). Non è stabilito un numero fisso di incontri, poiché dipende dai bisogni specifici manifestati dall'alunno e dalla necessità di apportare eventuali modifiche o integrazioni al P.E.I.
- un incontro finale. È previsto un incontro finale entro il 30 di giugno, il quale ha una duplice funzione: da un lato, serve come verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso, e dall'altro, funge da occasione per formalizzare le proposte di sostegno didattico e altre risorse necessarie per l'anno scolastico successivo. Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) è considerato validamente costituito anche se non tutte le componenti sono rappresentate. Di conseguenza, le riunioni del G.L.O. sono valide anche in tali casi. La convocazione del G.L.O. avviene tramite comunicazione diretta ai partecipanti, con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile.

1.2 FAMIGLIA

- Chiede la possibilità di una riduzione dell'orario settimanale supportata da certificazione medica o terapeutica;
- Condivide la progettualità educativa e didattica (G.L.O.);
- Attiva la procedura per la certificazione della disabilità e aggiornamento della Diagnosi funzionale, in particolare nel passaggio da un grado all'altro .

1.3 GLI ENTI ESTERNI

PERSONALE SANITARIO ASST

- Elabora il profilo di Funzionamento;
- Effettua, se necessario e su richiesta, osservazioni in classe previa autorizzazione di tutti i genitori;
- Collabora nell'individuazione e nell'attuazione di strategie operative e/o interventi specifici;
- Propone e/o condivide accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati sul disagio.

IL PERSONALE EDUCATIVO ASSISTENZIALE

Come da protocollo presentato alle scuole e sottoscritto, nell'ambito del progetto educativo personalizzato, il personale educativo può svolgere attività specifiche, mirate all'autonomia di base e relazionale degli alunni.

Nello specifico, l'attività educativa di cui beneficiano gli alunni può essere organizzata come segue:

- attività in rapporto 1:1 all'interno dell'aula o all'esterno dell'aula in luogo appositamente concordato;
- attività in piccolo gruppo all'interno o all'esterno dell'aula in luogo appositamente concordato: nella realizzazione dell'attività, il personale educativo dovrà sempre coordinarsi col personale docente;
- progetti "ponte" per le transizioni fra diversi ordini di scuola, dedicati, nello specifico, ad alunni con disabilità;
- progetti per l'intera classe;
- partecipazione alle uscite didattiche;
- partecipazione alle riunioni di elaborazione e verifica del PEI;
- partecipazione ai GLO.

2. GLI STRUMENTI PER L'INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

2.1 NUOVO ITER PER L'ACCERTAMENTO DELLA CONDIZIONE DI DISABILITÀ IN ETÀ EVOLUTIVA AI FINI DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA

La famiglia individua e condivide con la scuola la presenza di difficoltà, che potrebbero costituire un disturbo del neurosviluppo. I genitori si rivolgono al servizio di Neuropsichiatria infantile per attivare un percorso valutativo.

SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA INFANZIA E ADOLESCENZA (NPiA).

Il servizio di Neuropsichiatria ad esito della valutazione, emette eventuale diagnosi e valuta anche i bisogni rispetto al supporto scolastico. Se necessario, redige il Certificato Medico Diagnostico Funzionale (CMDf).

MEDICO

Un medico abilitato (pediatra di base, medico di medicina generale o lo stesso neuropsichiatra che ha redatto il CMDf...) compila il certificato medico introduttivo (CMI) sul sito INPS, flaggando la richiesta di riconoscimento della disabilità e la richiesta del docente di sostegno.

Il medico abilitato consegna alla famiglia la stampa del certificato medico introduttivo (CMI) INPS con relativo numero identificativo. Questi documenti servono per avviare la richiesta di accertamento all'INPS.

INPS

I genitori, utilizzando il CMI ed il numero identificativo assegnato, presentano domanda di accertamento sul sito INPS, autonomamente (con il proprio SPID o Carta d'Identità digitale in quanto tutori del minore) o rivolgendosi a CAF o patronati. In fase di compilazione della domanda i genitori dovranno selezionare le voci:

- "Handicap ai sensi della Legge 05.02.1992, n. 104"
- "Insegnante di sostegno" Certificazione disabilità ai fini dell'inclusione scolastica

Potranno inoltre selezionare contestualmente e facoltativamente anche la voce relativa alla richiesta di Invalidità civile, se ritenuto necessario.

AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST).

L'ASST riceve l'elenco dei richiedenti da INPS e, se la documentazione è completa, invia alla famiglia una data di appuntamento per recarsi presso la Commissione medica (CM), entro 30 giorni.

ESTRATTO DEL VERBALE DI ACCERTAMENTO AI FINI DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA (EVIS). COMMISSIONE MEDICA PRESSO ASST

I genitori si recano all'appuntamento presso la Commissione medica, accompagnando il minore per la visita. Alla visita è necessario portare CMI, CMDF e tutta la documentazione sanitaria. La Commissione unica può confermare o meno la presenza dell'handicap. Solo in caso di conferma della situazione di handicap può procedere alla valutazione della disabilità ai fini dell'inclusione scolastica. Nel caso venga riconosciuta la disabilità ai fini dell'inclusione scolastica, la Commissione unica consegna al termine della seduta alla famiglia l'Estratto del verbale di accertamento ai fini dell'inclusione scolastica (EVIS).

VERBALE INPS DI RICONOSCIMENTO HANDICAP (VH).

L'EVIS deve essere conservato in attesa del ricevimento via posta del Verbale INPS di riconoscimento Handicap (VH), che rende valido il primo. Finché non arriva il verbale INPS, il bambino non avrà il riconoscimento della situazione di disabilità (dal 2025). L'estratto del verbale di accertamento (EVIS), nell'attesa del verbale (VH) rilasciato a seguire dall'INPS come da nuovo iter certificativo, è da ritenersi documento sufficiente per la richiesta del sostegno.

SCUOLA ED ENTE LOCALE

La famiglia consegna a scuola:

- 1) copia dell'estratto del verbale di accertamento (EVIS) rilasciato dalla Commissione medica presso ASST;
- 2) il verbale INPS (VH);
- 3) una prima bozza di Profilo di Funzionamento (PDF) redatto dal servizio di neuropsichiatria Infantile.

La bozza di Profilo di Funzionamento, redatta inizialmente dalla NPIA, viene completata in itinere con la collaborazione della famiglia, dell'Ente Locale e della scuola. Il PDF sarà inoltre utile per la redazione del PEI.

SCUOLA E GLO

Concluso l'iter di riconoscimento, la scuola convoca un primo incontro del GLO (scuola, famiglia, ente locale, specialisti sanitari), per individuare il fabbisogno delle risorse professionali (es. insegnanti di sostegno, educatori...).

Il GLO, in una fase successiva, definito il profilo di funzionamento all'interno della collaborazione con la famiglia, la scuola, l'Ente Locale e gli specialisti della Neuropsichiatria, elabora il PEI definitivo.

ENTE LOCALE

La famiglia può consegnare gli stessi documenti (CMDI, PDF, EVIS, VH, PEI) al Comune di appartenenza per l'eventuale richiesta del Progetto Individuale (PROGETTO DI VITA).

RINNOVI DELLE CERTIFICAZIONI ex DPCM 185/2006

- Precedente verbale del Collegio di Accertamento Handicap con situazione di gravità (art. 3 c. 3). Sul precedente verbale ai fini dell'inclusione scolastica (VAIS) è stata riconosciuta la presenza di gravità secondo l'art. 3 c. 3

Il verbale ha validità prorogata fino al termine degli studi, indipendentemente dalla data rivedibilità indicata sul verbale stesso.

Il servizio di Neuropsichiatria Infantile, con la famiglia e la scuola predisporrà il Profilo di Funzionamento aggiornato.

La famiglia dovrà consegnare alla scuola: o il PDF o la DF aggiornati; o in caso di cambio di scuola, il verbale di accertamento in cui è stata riconosciuta la gravità art.3 c. 3 (VAIS).

- Precedente verbale del Collegio di Accertamento Handicap senza situazione gravità (art. 3 c. 1). Sul precedente verbale ai fini dell'inclusione scolastica (VAIS) non è stata riconosciuta la presenza di gravità secondo l'art. 3 c. 3, ma il c. 1 Il verbale VAIS ha validità fino alla data indicata sullo stesso.

In prossimità della scadenza, la famiglia deve seguire una procedura semplificata per il rinnovo, che non richiede il CMDF ma solo il certificato medico introduttivo (CMI) e la domanda sul sito INPS.

ACRONIMI

VAIS Verbale Commissione Accertamento Handicap ai fini dell'inclusione scolastica (vecchia modalità secondo DGR IX/2185 04/08/2011)

CMI Certificato Medico Introduttivo per sito INPS

CMDF Certificato Medico Diagnostico Funzionale

DF Diagnosi Funzionale

EVIS Estratto Verbale di accertamento ai fini dell'inclusione scolastica (nuova modalità secondo DL 66/2017)

PDF Profilo di Funzionamento

VH Verbale di situazione di Handicap legge 104/92

PEI Piano Educativo Individualizzato

GLO Gruppi di Lavoro Operativo – Organismo scolastico

NPIA Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza

PdV Progetto di Vita

PI Progetto Individuale

Fonti normative

D. Lgs. 96/2019

D. Lgs. 66/2017

3. VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni con disabilità certificata è riferita al raggiungimento degli obiettivi indicati nel PEI, dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance meramente nozionistica. Essa dovrà sempre essere concordata con il docente per le attività di sostegno mediante un costante confronto.

Attraverso prove di verifica specifiche individualizzate e/o semplificate, concordate con l'insegnante di classe, si misura il raggiungimento degli obiettivi disciplinari al livello stabilito per l'alunno.

Dovranno essere esplicitati, nella programmazione individualizzata, i tempi e la durata dei momenti di verifica, le modalità ed i livelli di autonomia richiesti all'alunno. L'obiettivo non raggiunto obbliga gli insegnanti a ridefinire le strategie, i mezzi e gli obiettivi degli interventi individualizzati, in collaborazione con tutti gli altri soggetti coinvolti.

Per gli alunni "gravi" per i quali si è resa necessaria una programmazione individualizzata su percorsi non riconducibili a quelli della classe, non sussistono problematiche in quanto anch'essi, ricevono le schede di valutazione come i loro compagni di classe ed a fine ciclo, anche con un programma personalizzato potranno avere il diploma di scuola Secondaria di Primo Grado.

NELLA SCUOLA PRIMARIA

La valutazione degli alunni con disabilità nella scuola primaria è un processo pedagogico e didattico integrato, volto a valorizzare il percorso di apprendimento della persona nella sua globalità, nel rispetto dei suoi diritti, potenzialità, ritmi e bisogni educativi. Essa deve essere coerente con il Piano Educativo Individualizzato (PEI), redatto secondo il modello bio-psico-sociale dell'ICF, e va intesa come parte integrante del progetto inclusivo della scuola.

1. Valutazione personalizzata e coerente con il PEI

La valutazione degli alunni con disabilità non può essere standardizzata, ma deve fare riferimento agli obiettivi personalizzati stabiliti nel PEI, elaborati sulla base di un'attenta osservazione e valutazione del profilo di funzionamento. In particolare, gli alunni possono seguire:

- Obiettivi equipollenti, che prevedono il raggiungimento dei medesimi traguardi della classe, eventualmente con adattamenti metodologici e strumenti compensativi, pur mantenendo la validità degli apprendimenti;
- Obiettivi non equipollenti, in presenza di una programmazione fortemente personalizzata, con contenuti, metodologie e criteri valutativi specificamente calibrati sul livello di sviluppo dell'alunno.

Questa distinzione non implica una gerarchia, ma riconosce la necessità di differenziare gli strumenti valutativi in base al progetto educativo di ciascun alunno, garantendo il rispetto del suo diritto all'apprendimento e alla crescita.

2. Centralità del processo e dei progressi

La valutazione non si limita a rilevare il prodotto finale, ma riconosce e valorizza il processo di apprendimento. Questo significa tener conto del punto di partenza dell'alunno, delle strategie messe in atto, delle modalità di partecipazione e delle competenze progressivamente acquisite.

È fondamentale adottare uno sguardo globale che consideri:

- la dimensione cognitiva,
- la sfera relazionale,
- le abilità di autoregolazione emotiva,
- le autonomie personali e scolastiche.

La valutazione deve quindi riflettere i progressi individuali, anche minimi, promuovendo un'idea di scuola centrata sull'inclusione e sul riconoscimento della diversità come valore.

3. Centralità del minore e valore del feedback formativo

L'alunno con disabilità deve essere considerato soggetto attivo del proprio apprendimento, anche nella fase valutativa. Una valutazione efficace contribuisce a rafforzare l'autoefficacia, la consapevolezza e la motivazione, elementi fondamentali per la costruzione dell'identità personale e scolastica.

Il feedback deve essere:

- formativo, ossia finalizzato a orientare il miglioramento;
- chiaro e comprensibile, modulato in base all'età, al profilo e alle competenze comunicative dell'alunno;
- motivante e positivo, per sostenere l'impegno, valorizzare i progressi e offrire indicazioni concrete su come migliorare.

Strumenti utili possono essere:

- commenti personalizzati;
- schede visive di autovalutazione;
- diari di bordo, dove annotare insieme piccoli traguardi raggiunti.

4. Strumenti e modalità diversificate

Per assicurare equità ed efficacia, è fondamentale utilizzare una pluralità di strumenti e modalità valutative, calibrate sul profilo funzionale dell'alunno. Tra le principali modalità:

- Griglie di osservazione strutturata;
- Rubriche valutative personalizzate;
- Prove semplificate o graduate per livelli;
- Restituzioni attraverso disegni, mappe concettuali, video o strumenti digitali.

La flessibilità nella scelta degli strumenti permette di raccogliere evidenze significative del percorso svolto, evitando una valutazione che penalizzi le modalità espressive non convenzionali.

5. Coinvolgimento attivo e promozione dell'autodeterminazione

La valutazione può e deve diventare un'occasione educativa, un momento di riflessione condivisa, che favorisca la crescita personale dell'alunno. Quando possibile, l'alunno con disabilità viene coinvolto nel monitoraggio del proprio percorso, in modo guidato e protetto, attraverso:

- momenti di autovalutazione, calibrati sulle capacità metacognitive disponibili;
- scelte ragionate tra modalità di svolgimento delle prove o presentazione dei lavori;
- esperienze di co-costruzione degli obiettivi, nei casi più evoluti, come negli ultimi anni della primaria.

Questo processo contribuisce allo sviluppo dell'autodeterminazione, al senso di responsabilità e alla costruzione di una propria identità di studente competente, al di là delle difficoltà.

6. Collaborazione collegiale e corresponsabilità

La valutazione è un processo corale e condiviso. L'insegnante di sostegno lavora in sinergia con i docenti curricolari per progettare congiuntamente le attività, definire criteri di osservazione e valutazione, e riflettere sulle strategie da adottare.

Questo approccio promuove un clima di corresponsabilità educativa, valorizza il contributo di ciascun docente al successo formativo dell'alunno e rafforza l'unitarietà del gruppo classe.

7. Documentazione chiara, trasparente e positiva

Tutte le fasi della valutazione devono essere documentate con precisione e trasparenza, in coerenza con il PEI e con la normativa vigente. Nella scheda di valutazione quadrimestrale, laddove previsto, è importante esplicitare che la valutazione è riferita a obiettivi personalizzati, adottando un linguaggio:

descrittivo e non classificatorio,
positivo e orientato al potenziale,
rispettoso della dignità educativa dell'alunno.

8. Valutazione come pratica inclusiva e culturale

La valutazione inclusiva è prima di tutto una scelta culturale e pedagogica. Essa rappresenta lo strumento con cui la scuola afferma il diritto di ogni alunno ad apprendere, migliorare e partecipare, indipendentemente dalle sue condizioni personali.

In tal senso, valutare in modo equo e personalizzato significa promuovere una scuola autenticamente democratica, in cui la diversità non è un ostacolo ma una risorsa.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

CONTINUITA'

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

LE FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO INTEGRAZIONE/PONTE DEL NOSTRO ISTITUTO

- ORIENTAMENTO IN INGRESSO
 - CONTATTI E PERCORSI TRA ORDINI DI SCUOLE
 - PRE CONOSCENZA E COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA
 - CRITERI DI INSERIMENTO NELLE CLASSI
 - PRESENTAZIONE ALL'ÉQUIPE PEDAGOGICA O CONSIGLIO DI CLASSE
- INSERIMENTO OSSERVAZIONE E CONOSCENZA

FASI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

(per gli iscritti alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di nuova segnalazione)

FASI	ATTORI E COMPETENZE	TEMPI	MODULISTICA
ISCRIZIONE A SCUOLA	La famiglia o il tutore presenta domanda d'iscrizione a scuola con allegato il verbale del collegio di accertamento e il profilo di funzionamento per la richiesta di ore e posti di sostegno per l'anno scolastico successivo.	Generalmente gennaio	• Modulo per l'iscrizione • Verbale del Collegio di accertamento • Diagnosi funzionale/ Profilo di funzionamento

CONOSCENZA DELLA STRUTTURA SCOLASTICA	Organizzazione e svolgimento di visite/sopralluoghi dell'insegnante nuova nella vecchia realtà scolastica e del bambino nella nuova realtà scolastica (aula di sezione, bagno, mensa, palestra, aula psicomotricità, ecc.) secondo le modalità concordate tra i due ordini di scuola.	Aprile-Maggio	
ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI	Gli insegnanti di classe e di sostegno, o la funzione strumentale incontrano: la famiglia gli insegnanti della scuola frequentata dall'alunno l'alunno/a nel contesto scolastico	Fine maggio/inizi giugno (anno precedente all'iscrizione)	• Modulo per l'acquisizione consenso al trattamento dati da parte dei genitori. • Modulo passaggio sui dati acquisiti (di competenza della referente per la disabilità o dell'insegnante che tiene i contatti con la famiglia e la scuola di provenienza)

	per conoscenza e acquisizione di elementi utili ad un ottimale inserimento nella scuola che accoglierà l'alunno, (a scuola o nelle riunioni di sintesi con gli esperti ASST se necessario).		
EVENTUALE ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA	La Scuola, sentita la famiglia e i Servizi competenti (UONPIA o Enti Accreditati) fa richiesta di intervento educativo scolastico.	Entro maggio	• Modulo per acquisire il consenso dei genitori alla trasmissione dati. • Modulo di richiesta attivazione assistenza educativa
PRESENTAZIONE EQUIPE PEDAGOGICA	Team/C. di C., convocazione di una riunione d'équipe per la presentazione dell'equipe pedagogica, per preparazione dell'accoglienza compresa	Settembre	

	la definizione della data di inizio lezioni dell'alunno, in accordo con la famiglia; preparazione dei singoli momenti di consolidamento dell'esperienza di conoscenza contestuale dell'edificio e degli spazi.		
ACCOMPAGNAMENTO	Possibilità di "accompagnare" l'alunno diversamente abile particolarmente grave nell'ordine di scuola successivo (da valutare caso per caso).	Settembre/Ottobre	Materiale predisposto dagli insegnanti dei due ordini di scuola
ACCOGLIENZA	Durante i primi giorni di scuola vengono predisposte una serie di attività rivolte alle prime classi, finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola. Per gli alunni inseriti sia in corso d'anno che negli anni successivi verranno predisposti percorsi di integrazione e accoglienza.	Settembre / mesi successivi (ove necessario)	Materiale predisposto dagli insegnanti
PROGETTO DI VITA	Vengono messe in atto (dall'equipe pedagogica) le fasi del progetto sull'alunno: - conoscenza e osservazione dell'alunno - redazione della modulistica di riferimento (P.E.I.)	Intero anno scolastico (tenendo presente le scadenze)	Modello ministeriale PEI

	orientare l'alunno verso scelte consapevoli.		
--	---	--	--

ORIENTAMENTO IN USCITA

In base al “progetto di vita” individuato nel P.E.I. l'alunno e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento. Tali attività vengono progettate in collaborazione con la figura strumentale competente.

5. BUONE PRASSI

Il docente per le attività di sostegno svolge una funzione di mediatore fra tutte le componenti coinvolte nel processo di integrazione e formazione dell'alunno/a con disabilità: la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche e sanitarie, gli educatori. Deve possedere capacità di ascolto, empatia e una visione ad ampio spettro delle dinamiche scolastiche ed interrelazionali che si instaurano all'interno di un ambiente formativo ed infine possedere un quadro generale giuridico sulle leggi fondamentali relative alla disabilità.

Il docente di sostegno, prima dell'inizio delle lezioni, prende visione dei documenti, legge attentamente la documentazione presente nel fascicolo dell'alunno/a assegnato/a per acquisire informazioni, prima di tutto sulla persona e poi sul percorso didattico-educativo svolto nell'anno scolastico precedente, se l'alunno/a non è di nuova certificazione.

Il fascicolo personale del/della discente (ubicato presso la sede di VIA dei VIVAI/TROTTI - richiedere appuntamento direttamente alla F.S. per la consultazione) contiene i seguenti documenti:

- Profilo di funzionamento/ Diagnosi Funzionale
- Verbale del Collegio di Accertamento
- Piano Educativo Individualizzato e Profilo Dinamico Funzionale (se c'è) del precedente A.S.
- Eventuali relazioni/verbali degli incontri di sintesi del precedente anno scolastico
- Eventuali schede di progetti per il supporto dell'Educatore Comunale

Si consiglia di:

Confrontarsi con gli insegnanti dell'équipe pedagogica che hanno già lavorato con l'alunno/a;

Richiedere un colloquio iniziale con i genitori tramite una convocazione scritta sul diario, per presentarsi e chiedere eventuali informazioni utili per conoscere l'alunno. Per i ragazzi più gravi e in terapia contattare, se necessario, l'operatore di riferimento/terapista che si trova sulla Diagnosi Funzionale/ Profilo di Funzionamento.

Prendere contatti con lo specialista/gli specialisti (operatori) che seguono il/la discente.

Il docente prende visione, presso la propria sede di lavoro, dell'inventario e dell'ubicazione dei testi, dei software e dei vari materiali didattici specifici per gli alunni con disabilità, di cui la scuola è in possesso, (firmerà su un apposito registro/quaderno, ogni qual volta prenderà un testo o altro materiale didattico, data ritiro-firma e data restituzione - firma).

Il docente di sostegno se già presente, partecipa alle attività di accoglienza.

L'orario verrà stabilito all'inizio dell'Anno Scolastico (dopo la realizzazione dell'orario dei colleghi curricolari), in base alle esigenze emerse dopo un periodo di osservazione; si deve/verrà redatto nel frattempo, un orario didattico temporaneo. A tal fine, si individuano insieme ai colleghi, le discipline in cui intervenire, anche in base al monte ore assegnato e si concorda con il coordinatore di classe e si invia alla F.S.

In presenza della figura dell'educatore l'orario delle due figure non si deve sovrapporre durante le lezioni. L'orario del docente di sostegno sarà approvato dal Dirigente Scolastico.

Eventuali variazioni dell'orario giornaliero, per precise necessità didattiche, andranno comunicate e autorizzate dal Dirigente Scolastico/Responsabile di plesso.

Il docente di sostegno compila il Decreto GLO che verrà inviato in segreteria tramite mail e pubblicato in bacheca.

Nei primi giorni di scuola il docente procede all'osservazione sistematica dell'alunno e delle dinamiche relazionali con compagni, docenti e personale della scuola.

Per i docenti della primaria e della secondaria:

Nel corso del primo consiglio di classe, il docente di sostegno illustra la situazione dell'alunno con disabilità, sulla base della documentazione presente, di una prima osservazione, dei colloqui avuti con la famiglia, la Asst e la scuola di provenienza.

GLO

Il docente di sostegno (se si è in due sullo stesso alunno si compila insieme) prepara, con la consulenza dei vari colleghi, una prima stesura del PEI (bozza) da sottoporre alla valutazione del CdC/team, il documento dovrà poi essere inviato/ condiviso prima del GLO in file con password (una mail con il PEI criptografato, e un'altra mail con password) con i colleghi/genitori/ esperti esterni/educatori, si procede poi alla sua stesura e approvazione definitiva nei GLO.

Ci si preoccupa personalmente di prendere contatto con gli operatori socio-sanitari di riferimento (UONPIA Cantù, La Nostra Famiglia di Bosisio Parini o Carate, privati o altri enti) per l'invito al GLO.

Sarà cura del docente di sostegno organizzare l'incontro per la stesura del PEI con tutti i componenti del GLO (docenti del consiglio di classe, educatori, genitori, specialisti, assistenti sociali,...) entro il mese di ottobre (vedi piano annuale).

Il verbale del GLO si predispone ma non si stampa, all'incontro si proietta e si apportano le modifiche e le varie ed eventuali, si legge, si approva.

Si ricorda che, "ai sensi dell'art. 12 comma 5 della L. n. 104\92, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del PEI, nonché alle loro verifiche. Pertanto, la documentazione relativa all'alunno con disabilità deve essere sempre disponibile per la famiglia e consegnata dall'istituzione scolastica quando richiesta. Di particolare importanza è l'attività rivolta ad informare la famiglia sul percorso educativo dell'alunno ("Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità").

Alla fine del primo quadrimestre verrà fatta la **verifica intermedia /revisione del PEI**, come per il primo GLO sarà cura del docente di sostegno organizzare l'incontro come da piano annuale.

La revisione verrà condivisa compatibilmente con le disponibilità, con gli operatori socio-sanitari e la famiglia, altrimenti solo con la famiglia, a cura del docente di sostegno, del coordinatore o altri docenti e con l'educatore/trice.

Anche il modello della Verifica/Revisione dovrà essere inviato/condiviso prima del GLO in file con la stessa password del PEI con i colleghi/genitori/esperti esterni/educatori (v. PEI iniziale, stessa modalità).

I docenti di sostegno, tramite i referenti inclusione di plesso consegneranno alla F.S. solo una stampa della Revisione e del Verbale, le invieranno inoltre il file come per il PEI iniziale.

Il “VERBALE n. 2 GLO” andrà compilato e condiviso al momento con i presenti, firmato esclusivamente dai presenti. Alla fine dell'anno si copia incolla nel PEI iniziale (voce verifica).

Il modello di convocazione è lo stesso utilizzato per il 1° GLO con la modalità del primo GLO, in sintesi: i docenti per il sostegno compileranno la convocazione (con tutti gli indirizzi mail dei destinatari) e invieranno il documento in segreteria, in formato word, all'indirizzo: glo@icmarianocomense.edu.it

Il Decreto già compilato per il 1° GLO va aggiornato solo se ci sono stati cambiamenti all'interno del CdC/team (es, arrivo di supplenti..).

Qualora l'andamento didattico-disciplinare dell'alunno con disabilità richieda eventuali modifiche nella programmazione e/o nell'intervento didattico, il docente di sostegno durante l'anno può richiedere un CdC straordinario.

Per gli alunni frequentanti le classi terze della scuola Secondaria di Primo Grado per i quali è previsto l'orientamento per la scelta della scuola Secondaria di Secondo Grado il docente affianca i genitori nella scelta della scuola di indirizzo; nel 2° Quadrimestre, si dovranno prendere accordi con l'Istituto Superiore prescelto per la presentazione del/della discente alla Funzione Strumentale Disabilità di tale Istituto o per l'attuazione di eventuali progetti ponte. Gli insegnanti coinvolti dovranno effettuare tale attività all'interno del loro orario, se possibile, e chiedere precedentemente al D.S. il permesso per recarvisi segnalando con precisione: giorno, orario, luogo e motivazione.

VERIFICA FINALE DEL PEI /GLO

Entro 8/10 giorni organizza l'incontro per la stesura del pei finale con tutti i componenti del glo (docenti del consiglio di classe, educatori, genitori, specialisti, assistenti sociali...), si procede come per gli altri GLO. Nella sezione verifica finale del PEI si valutano la qualità degli interventi predisposti durante l'anno, la rispondenza dei risultati ottenuti con gli obiettivi contenuti nel PEI, si individuano la proposta delle ore e i percorsi da predisporre per il successivo anno scolastico. Vanno inserite con copia incolla le revisioni intermedie. Durante l'incontro il docente apporta eventuali modifiche e poi stampato lo consegna alla F.S. per la firma del D.S., allega sempre il verbale (vedi modello) per il quale si procede come per il primo GLO. Sarà cura del docente fare apporre le firme sull'ultima pagina per la verifica finale del PEI. Dovrà arrivare all'incontro con il cartaceo.

Il docente di sostegno compila il modello richiesta educativa per l'anno scolastico successivo (i documenti verranno messi in bacheca con la circolare).

Si ricorda che per l'invio di osservazioni e relazioni al Neuropsichiatra e/o a specialisti il docente deve inviare suddetto documento in segreteria e far firmare ai genitori il modulo per l'autorizzazione all'invio.

Quando si predispone la convocazione al GLO i docenti dovranno verificare l'eventualità di contattare un mediatore linguistico nel caso di genitori di lingua non italiana.

ESAMI

I docenti di sostegno per gli esami dovranno preparare tre terne per:

- la prova di italiano (generalmente le prove sono le stesse ma i docenti di sostegno prepareranno le scalette guida per ogni tema)
- matematica
- inglese e francese.

Le prove d'esame saranno inviate dai colleghi di materia, affinché i docenti di sostegno possano visionarle ed apportare eventuali modifiche per i propri alunni o prepararle in modo completamente personalizzato.

In sede di valutazione finale, per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato che prevede obiettivi formativi non riconducibili ai programmi ministeriali, il Consiglio di Classe ha comunque l'obbligo di valutare i risultati dell'apprendimento con l'attribuzione di giudizi o di voti relativi esclusivamente allo svolgimento del PEI.

REGISTRO

Il registro va compilato giornalmente, nella colonna registro di classe scriviamo compresenza.

Per la primaria e la secondaria nel registro del professore scriviamo le nostre osservazioni e i compiti. Qualora dovessero essere effettuati interventi in piccolo gruppo o attività individualizzate, in particolare se fuori dall'aula, questo deve sempre essere specificato.

COME COMPORTARSI SE l'alunno certificato è assente.

In caso di assenza dell'alunno con disabilità, l'insegnante di sostegno lo comunica alla referente di plesso, di norma deve rimanere in classe con l'insegnante curricolare e collaborare affiancando quei casi che hanno difficoltà nell'apprendimento. Soluzioni diverse sono concordate con il referente di plesso, delegato in questo dal DS.

1. INTRODUZIONE

I Disturbi dell'apprendimento possono essere inizialmente classificati in due gruppi fondamentali:

1. Disturbi settoriali o "Specifici" dell'Apprendimento (DSA);
2. Le Difficoltà "Aspecifiche" di Apprendimento

I DSA sono disturbi settoriali della lettura, della scrittura e del calcolo che possono presentarsi isolati o più spesso associati in vario modo fra loro e che si manifestano in soggetti con capacità intellettive nella norma in assenza di deficit sensoriali, neurologici e relazionali e in presenza di normali opportunità educative. Sono di origine costituzionale, cioè fanno parte del corredo genetico del soggetto.

Fra i DSA possiamo distinguere: la Dislessia evolutiva, la Disortografia, la Discalculia. Dislessia evolutiva (DE): è un disturbo della lettura che si manifesta quando l'automatizzazione (un adeguato grado di velocità e di accuratezza) dell'identificazione della parola (lettura) e/o della scrittura non si sviluppa o si sviluppa in maniera incompleta o con grave difficoltà.

- Disturbi specifici di scrittura: possono interessare due componenti, una di natura linguistica (Disortografia) ed uno di natura motoria (Disgrafia).

- Disortografia: è un disturbo della scrittura inteso come disturbo dell'utilizzazione del codice ortografico.

- Disgrafia: è la difficoltà di realizzazione dei pattern motori necessari per la scrittura. Può essere associata o indipendente dalla disortografia.

- Discalculia: è un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche; può presentarsi associata alla dislessia.

- Comorbilità: coesistenza dei disturbi sopraelencati.

Caratteristiche della dislessia:

Lentezza nella lettura (è il parametro che varia meno e che persiste di più nel tempo) ed Errori nella lettura:

- a) omissioni, sostituzioni, distorsioni di parole o parti di parole;
- b) false partenze, lunghe esitazioni o perdita della posizione nel testo, stile inaccurato;
- c) inversione di parole nelle frasi o di lettere all'interno della parola.

Deficit nella comprensione della lettura: si manifesta come incapacità di ricordare o trarre conclusioni da quanto letto.

L'età minima in cui è possibile effettuare la diagnosi dovrebbe coincidere con il completamento del secondo anno della scuola primaria in coincidenza con il completamento del ciclo dell'istruzione formale del codice scritto.

Aspetti metacognitivi carenti nel lettore dislessico:

- scarsa consapevolezza degli scopi della lettura – procedere meccanico nell'atto della lettura;
- carente attivazione di schemi di comprensione;
- mancante autodiagnosi della comprensione;
- consequenziale non-applicazione di strategie per superare i problemi di comprensione non vanno alla ricerca di strategie per comprendere, ma di strategie per ultimare presto il compito o per evitarlo.

Caratteristiche della disortografia:

lentezza nell'espressione scritta; errori ortografici:

- fonologici (scambi di grafemi, omissioni, aggiunta di lettere, inversioni, grafemi inesatti) e non fonologici (separazioni e fusioni illegali, scambio di grafemi omofoni)
- non omografi (cu/qu – omissione o aggiunta di H, accenti, doppie, apostrofi).

Caratteristiche della discalculia:

- mancato riconoscimento dei simboli numerici e dei segni matematici;
- difficoltà ad attuare manipolazioni aritmetiche standard;
- difficoltà nell'apprendimento delle tabelline;
- difficoltà ad allineare correttamente i numeri o ad inserire decimali o simboli durante i calcoli;
- difficoltà a comprendere quali sono i dati pertinenti al problema aritmetico in esame, difficoltosa organizzazione spaziale dei calcoli aritmetici.

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

2.1 SCUOLA

IL DOCENTE REFERENTE D'ISTITUTO

- Interagisce col team dei docenti dei consigli di classe/team nella secondaria/primaria;
- Conosce la situazione globale dell'Istituto relativamente agli alunni DSA e BES;
- Favorisce la comunicazione e la relazione tra scuola e famiglia;
- Collabora con il GLI e/o altre Commissioni presenti all'interno dell'IC;
- Collabora con Il Dirigente Scolastico per la tempestiva informazione sulle problematiche emergenti;
- Dà consulenza per la compilazione dei PDP;
- Fascicola archivia i documenti;
- Aggiorna la documentazione;
- Collabora con la segreteria per trasmissione dei dati alunni.
-

IL PERSONALE DI SEGRETERIA

- Provvede agli adempimenti nei termini previsti;
- Aggiorna la documentazione e tutti i dati necessari ai monitoraggi.

IL GLI

- Promuove, in tutti gli ordini di scuola, l'utilizzo di strumenti, strategie e metodologie per l'individuazione precoce dei DSA;
- Può proporre progetti specifici sui DSA;
- Può proporre acquisti di materiale didattico per l'inclusione e il successo formativo degli alunni con DSA;
- Promuove percorsi di formazione dei docenti

2.2 FAMIGLIA

- Provvede ad una valutazione diagnostica appropriata secondo le modalità previste dall'Art.3 della Legge 170/2010;
- consegna alla scuola la diagnosi; condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe – nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso – ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico;
- Verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- Considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento redatto dal Team pedagogico-educativo (scuola primaria) e dal Consiglio di classe (scuola secondaria di I grado) che si prefigge di facilitare il percorso scolastico dello studente con D.S.A. attraverso l'identificazione e quindi l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative personalizzate coerentemente con quanto indicato dalla nota MIUR n°4099 del 5\10\2004.

Tale documento deve essere approvato e condiviso con la famiglia entro il mese di novembre di ogni anno scolastico, oppure entro 30 giorni dall'acquisizione del verbale di accertamento per ogni nuova certificazione; deve essere verificato al termine del primo quadrimestre e può essere integrato, nel corso dell'anno scolastico, sulla base delle esigenze e delle strategie necessarie allo studente per compensare i propri funzionamenti in relazione al processo di apprendimento, che dovrà essere sempre condiviso con la famiglia.

Tale percorso deve essere documentato al fine dello svolgimento degli esami di Stato.

Nel diploma rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della personalizzazione della prova.

Gli Strumenti compensativi sono strumenti che consentono all'alunno di ridurre gli effetti del D.S.A. e di raggiungere le competenze attese, tutelando l'autostima e potenziando l'autonomia.

Elenco dei principali strumenti compensativi:

- Tabelle dell'alfabeto (ordine, maiuscole, minuscole, caratteri, sillabe complesse);
- Sussidi audio, audiovisivi e informatici (ascolto di brevi testi, programmi di assistenza alla lettura e alla scrittura);
- Videoscrittura con i supporti per il controllo ortografico;
- Libro parlato e programmi di sintesi vocale;
- Dizionari digitali;
- Schemi e mappe per riassumere contenuti, processi e regole;
- Materiali di supporto per apprendimenti mnemonici (mappe concettuali, tabelle, schemi);
- Calcolatrice e tavola pitagorica;
- Linea dei numeri e segna-riga.

3. LE MISURE DISPENSATIVE. TECNICHE E STRATEGIE INDIVIDUALIZZATE DA IMPIEGARE CON GLI ALUNNI CHE PRESENTANO DSA

Elenco delle principali misure dispensative:

- Organizzare interrogazioni programmate;
- Assegnare compiti a casa in misura ridotta;
- Usare testi ridotti (per quantità di pagine);
- Valorizzare le prove orali;
- Evitare prove a tempo;
- Evitare lunghe copiature dalla lavagna;
- Privilegiare la valutazione del contenuto rispetto alla forma;
- Riconoscere tempi più dilatati sia per le prove scritte che per lo studio a casa;
- Evitare lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, lettura di consegne, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline e, ove necessario, lo studio della lingua straniera in forma scritta.
- Modello di PDP (vedi Allegato).

4. LA VALUTAZIONE

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni.

Nelle verifiche sommative:

- Indicare l'obiettivo oggetto di verifica;
- Privilegiare verifiche di conoscenze, abilità e competenze circoscritte;
- Preferire verifiche strutturate (domande a risposta multipla, di Vero Falso o di completamento);
- I quesiti con risposta aperta dovrebbero essere limitati e, se necessari, brevi e chiari;
- Lettura del testo della prova, a cura del docente;
- Formulare le consegne anche a voce;
- Porre attenzione alla qualità delle fotocopie;
- Favorire, ove possibile, la verifica orale e/o integrare la prova scritta con quella orale quale strumento compensativo (media degli esiti non aritmetica);

- Predisporre e far utilizzare materiali di supporto (definizioni, formule, regole, mappe, scalette, etc.) per ridurre il più possibile le difficoltà degli alunni;
- Programmare le verifiche orali;
- Lasciare il tempo necessario e favorire la calma per la rielaborazione mentale, utilizzare domande facilitanti;
- Prevedere, se necessario, quesiti analitici nelle esercitazioni complesse ed articolate;
- scomporre il compito e ridurre le parti che prevedono la verifica dei medesimi obiettivi.

In sede di Esame conclusivo del ciclo di istruzione, la Commissione di esame dovrà tenere in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive dei candidati con DSA certificati, in base agli elementi forniti dal Consiglio di Classe.

Per quanto riguarda la valutazione finale, dato che la strutturazione dell'Esame di Stato comporta la valutazione delle prove scritte e una successiva valutazione della prova orale, si riserverà maggiore considerazione per l'argomentazione orale.

Altri elementi che favoriscono l'applicazione della valutazione formativa possono essere:

- Valutare il contenuto e non la forma (punteggiatura, lessico, ortografia, grammatica, ripetizioni) perché una caratteristica specifica del funzionamento neurologico degli studenti con DSA comporta una strutturazione semplice e di tipo "colloquiale" del testo scritto;
- Valutare le conoscenze e non le carenze;
- Applicare una valutazione formativa e non sommativa dei processi di apprendimento.

La programmazione didattica personalizzata non può implicare una riduzione del programma – obiettivi e contenuti -, quanto l'utilizzo di strumenti compensativi e di modalità di verifica personalizzate.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO/ECONOMICO

Il team docenti/consiglio di classe pone l'attenzione sulla situazione personale specifica di ciascun alunno e, constatata l'esistenza di un bisogno di attenzione didattica, procede nella predisposizione di un percorso personalizzato che può prevedere anche la stesura di un PDP.

Il primo passo da compiere è quindi l'acquisizione di informazioni documentate agli atti della scuola, se disponibili.

Tuttavia, la via maestra per l'interpretazione dei bisogni dello studente è l'osservazione, che consente ai docenti la lettura attenta della situazione e la rilevazione dei bisogni concreti ed individuali.

Ancora più complessa risulta la rilevazione dei bisogni educativi speciali riconducibili a svantaggio di natura socio-economica, linguistica o culturale.

Anche in questi casi l'osservazione sistematica evidenzia la presenza di vissuti personali o di condizioni ambientali che ostacolano l'apprendimento e la piena partecipazione scolastica.

L'osservazione è sempre a sostegno, all'interno di un approccio educativo, dell'assunzione di precise scelte pedagogiche che comportano l'individuazione degli aspetti su cui porre maggiore attenzione e la definizione degli obiettivi e delle strategie da attuare con le singole situazioni. A tal proposito possono essere utili agli schede di osservazione, da utilizzare in modo condiviso dal team docenti/consigli di classe.

La prospettiva della personalizzazione, che riconosce l'unicità di ogni studente, e la specificità del suo modo di apprendere, rappresenta un principio fondamentale e va applicata non solo nei casi di difficoltà conclamate, ma più in generale come orientamento per l'intera azione didattica, affinché ogni alunno possa essere accompagnato verso la piena realizzazione di sé.

Il team docenti/consiglio di classe, sulla scorta degli esiti di queste osservazioni, delibera l'adozione di strategie didattiche personalizzate, di modalità di insegnamento inclusive e di misure dispensative - le

dispense sono una scelta didattico metodologica da parte dei docenti - ed inoltre stabilisce l'uso di strumenti compensativi da parte degli studenti.

Rispetto alle misure dispensative, si raccomanda un'attenta riflessione: il docente, proprio perché esperto nella metodologia didattica, sia generale sia afferente la specifica materia di insegnamento, deve prima di tutto prevedere nel PDP l'utilizzo di metodologie didattiche individualizzate e personalizzate e, solo in seconda istanza, di eventuali compensazioni e di possibili dispense.

Ogni docente del consiglio di classe/team docenti è corresponsabile del PDP; ciò significa che il PDP è il risultato di una progettualità condivisa: il team docenti/consiglio di classe elabora collegialmente e corresponsabilmente il PDP, che è strumento di lavoro in itinere per i docenti, con la funzione di documentare e condividere con le famiglie le strategie di intervento programmate. Ne consegue che l'elaborazione di tale strumento non va vissuta come semplice adempimento burocratico, ma come opportunità per ragionare sulle difficoltà dello studente e sulle rispettive strategie da utilizzare.

Il PDP si concretizza con l'attuazione di diverse strategie che aiutino il singolo alunno a raggiungere gli obiettivi ritenuti indispensabili per tutti, attraverso la definizione di tempi e modi in sintonia con le sue capacità e problematicità, a raggiungere i massimi risultati possibili nelle diverse aree, ed infine ad esprimere al meglio le proprie potenzialità nell'ottica della costruzione di un proprio progetto di vita.

È il consiglio di classe/team docenti l'organismo deputato a determinare gli strumenti compensativi più efficaci per l'apprendimento dell'alunno. Inoltre, è bene che l'uso degli strumenti compensativi, previsti dalla norma, sia concordato con la famiglia e con l'alunno.

L'uso di strumenti compensativi e, solo se necessarie, di misure dispensative non deve generare alcuna dipendenza da parte dell'allievo, aggravando la sua peculiare difficoltà. L'uso di tali dispositivi deve anzi metterlo nella condizione di superare eventuali ritardi e/o problematicità e/o complicanze afferenti l'apprendimento.

TEMPI E SCADENZE

Il PDP può essere adottato in qualunque momento dell'anno scolastico.

Il PDP è firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti del consiglio di classe/team docenti e dalla famiglia. La sottoscrizione del PDP mette in evidenza la corresponsabilità nel percorso educativo di più figure:

- Il Dirigente in qualità di garante dell'applicazione della normativa.
- I Docenti (tutti) quali responsabili delle strategie didattiche e dei criteri di valutazione degli apprendimenti.
- La famiglia come corresponsabile della stesura e applicazione del PDP.

In assenza di documento clinico, la famiglia viene messa al corrente delle misure dispensative e strumenti compensativi che i docenti intendono adottare per il raggiungimento del successo formativo dell'alunno.

Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà dell'alunno; può avere - e per alcuni situazioni connesse allo svantaggio socio economico e culturale è opportuno che abbia - il carattere della temporaneità, ossia può essere utilizzato fino a quando le difficoltà e i bisogni dello studente non siano risolti.

L'adattamento della didattica permane finché l'alunno non raggiunge lo stesso traguardo dei compagni con un percorso differente.

Le fasi di costruzione/condivisione del PDP possono essere così sintetizzate:

1. Segnalazione al consiglio di classe/team docenti o sua rilevazione autonoma; condivisione del problema e valutazione del bisogno attraverso documentazione clinica o altra rilevazione.

2. Definizione dei livelli di apprendimento nelle diverse discipline e individuazione delle difficoltà e dei punti di forza.

3. Definizione condivisa delle strategie d'intervento, dei tempi, scelta della metodologia di lavoro, degli strumenti compensativi e delle misure dispensative (indicando se hanno carattere stabile o transitorio).

4. Comunicazione e condivisione con la famiglia delle strategie d'intervento e dei tempi di verifica del Piano.

1.VERIFICA E VALUTAZIONE ESAME CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO

Le verifiche per gli studenti con bisogni educativi speciali saranno preventivamente calendarizzate sulla base di un funzionale confronto fra i docenti del team o consiglio di classe e saranno effettuate in relazione al PDP e con l'uso degli strumenti compensativi e/o le misure dispensative previste.

L'uso di strumenti compensativi e di particolari metodologie didattiche nel corso dell'anno scolastico, e fino al momento in cui il PDP eventualmente non decada, deve essere finalizzato a mettere in grado lo studente di affrontare l'esame di licenza con le stesse possibilità degli altri studenti della stessa classe, riducendo al minimo la fatica e le difficoltà conseguenti lo specifico bisogno educativo speciale.

In sede di esame di Stato per questi alunni non sono attualmente previste modalità differenziate di verifica degli apprendimenti.

L'uso temporaneo di dispense, di compensazioni e di flessibilità didattica è utile al fine di porre l'alunno e lo studente nelle condizioni di sostenere, al termine del percorso di studi, l'esame di licenza e l'esame di Stato con le stesse modalità e i medesimi tempi degli studenti che non vivono situazioni di bisogni educativi speciali.

Tuttavia nella nota MIUR n. 5772 del 04/04/2019 si legge che "per gli alunni con bisogni educativi speciali che non rientrano nelle tutele della legge n.104/1992 e della legge n. 170/2010, ma sono comunque in possesso di una certificazione clinica, non sono previste misure dispensative - peraltro non contemplate nemmeno dalla previgente normativa - ma possono essere utilizzati strumenti qualora sia stato redatto un PDP che ne preveda l'utilizzo, se funzionali allo svolgimento della prova assegnata. Si rammenta, inoltre, che la commissione d'esame, in sede di riunione preliminare, individua gli eventuali strumenti che tutti gli alunni possono utilizzare per le prove scritte".

1. ALCUNE DEFINIZIONI

Alunni con cittadinanza non italiana: sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

Alunni con ambiente familiare non italofono: sono alunni che vivono in un contesto familiare in cui i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nell'acquisizione delle abilità di lettura e di scrittura, alimentano un sentimento, più o meno latente, di "insicurezza linguistica".

Minori non accompagnati: si tratta di alunni provenienti da altri Paesi che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Alunni figli di coppie miste: sono alunni con uno dei genitori di origine straniera. Alunni arrivati per adozione internazionale: alunni per i quali occorre considerare eventuali pregresse esperienze di privazione e abbandono.

Alunni rom e sinti: sono i due principali gruppi di origine nomade. Accanto a fattori di oggettiva privazione socio-economica, possono presentare una fondamentale resistenza psicologica verso la scolarizzazione, percepita come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale. Lavorare con alunni rom e sinti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati.

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

I COMPITI DEI SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto in un'assunzione collegiale di responsabilità; inoltre, impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in rete per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

2.1 SCUOLA

DIRIGENTE SCOLASTICO E IL REFERENTE PER L'INTERCULTURA

Dopo aver raccolto le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute e dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, il Dirigente Scolastico, insieme alla funzione strumentale per l'intercultura e/o ai responsabili di plesso/al team docenti (Scuola Primaria, Scuola dell'Infanzia), individua la classe in cui inserire l'alunno.

È importante, infatti, che la scuola si conceda il tempo necessario (in ogni caso, non oltre una settimana, salvo diverse esigenze della famiglia) per prendere decisioni ponderate sull'inserimento al fine di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella formazione delle classi, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

Per l'individuazione della classe sono adottati questi criteri: iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica o alla classe immediatamente inferiore – non oltre la classe immediatamente inferiore; se la situazione di partenza dell'alunno lo consente, iscrizione alla classe corrispondente; se l'alunno proviene da altra scuola italiana, accertamento delle competenze, delle abilità e dei livelli di preparazione dell'alunno mediante i Test di ingresso adottati; distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole ed in modo tale da favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi; analisi e valutazione della situazione comportamentale e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe; senza superare il 30% di alunni

stranieri per classe, valutando tuttavia se gli stranieri già presenti siano in possesso di adeguate competenze linguistiche; nella scuola dell'infanzia, analisi e valutazione della situazione linguistica dei diversi gruppi classe e del numero di bambini stranieri (di madrelingua non italiana) già inseriti. Il referente per gli alunni stranieri cura il coordinamento e l'integrazione tra le risorse interne ed esterne all'Istituto, inoltre, organizza la presenza dei mediatori, se richiesta dai docenti, in occasione dei GLO e di eventuali colloqui, quando questo meglio risponde alle esigenze delle famiglie straniere e della scuola.

IL COLLEGIO DOCENTI

- Delibera e verifica i criteri per la valutazione degli alunni stranieri indirizza, recepisce;
- Progetta e valuta l'attuazione di iniziative specifiche di formazione/aggiornamento dei docenti.

IL PERSONALE DI SEGRETERIA

L'iscrizione è da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, in corso d'anno oppure nei tempi previsti dalle circolari ministeriali per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

L'incaricato delle iscrizioni cura: il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge, relativi a codice fiscale, data di nascita, identità, cittadinanza; la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica (eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in ambito domestico); la consegna delle informazioni riguardanti l'Istituto ed il suo funzionamento: l'organizzazione della scuola, le diverse opzioni educative, il calendario degli incontri scuola- famiglia.

Il primo incontro con i genitori stranieri potrà coinvolgere anche il Dirigente Scolastico, i responsabili dei plessi e il referente per l'intercultura.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per:

- il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera
- la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi di facilitazione da attivare.

Tutti i dati raccolti verranno trasmessi al team docenti o al coordinatore della classe che accoglierà l'alunno prima dell'inserimento effettivo.

IL GLI

Formula per il Collegio Docenti eventuali proposte di modifica e/o integrazione del Protocollo.

I DOCENTI DI CLASSE

In una prima fase di accoglienza sarà possibile:

- la formazione temporanea di gruppi omogenei per madrelingua o per cittadinanza per specifiche esigenze didattiche;
- la frequenza in classi inferiori per il consolidamento/recupero degli obiettivi di apprendimento di singole discipline, laddove le caratteristiche del gruppo-classe favoriscano l'accoglienza.

La decisione sull'assegnazione a una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili: risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio risorse economiche finalizzate, su Progetto risorse economiche dell'Istituto, su Progetto risorse materiali: sussidi e materiale didattico prodotto dai docenti dell'Istituto o a disposizione insegnanti di sostegno, compatibilmente con le attività individualizzate finalizzate all'integrazione dell'alunno diversamente abile compresenze/contemporaneità.

I docenti di classe progettano in modo coordinato con le eventuali risorse esterne:

- gli interventi di mediazione linguistica e culturale, se necessari;
- gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana.

Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso nella prima classe della Scuola Primaria che non hanno frequentato oppure che hanno frequentato parzialmente la Scuola dell'Infanzia.

Tutti i docenti di classe sono coinvolti e collegialmente:

- favoriscono l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
- facilitano l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza nel gruppo-classe per tutto il tempo scuola.

L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento della lingua per comunicare; rilevano i bisogni specifici di apprendimento; personalizzano, se necessario, il curriculum, per quanto riguarda i tempi di apprendimento delle lingue straniere oltre all'Italiano; individuano le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Nei colloqui con le famiglie straniere, i docenti instaureranno un rapporto di ascolto e terranno conto delle differenze culturali, in particolare del diverso modo di intendere le istituzioni scolastiche e la funzione sociale della scuola nei Paesi di provenienza.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica.

2.2 FAMIGLIA

I genitori comunicano alla Segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno e le informazioni sul percorso scolastico: pagelle, attestati, dichiarazioni, nonché i documenti sanitari.

Possono avvalersi dell'autocertificazione per identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza.

È importante che, nei diversi momenti della vita scolastica, ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.

Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, i docenti comunicano con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dall'Istituto: direttamente, quando è possibile; con l'aiuto dei docenti di Lingue, nella lingua straniera nota alla famiglia.

3. GLI STRUMENTI

Il Piano Didattico Personalizzato in via del tutto eccezionale e transitoria

Il consiglio di classe/team docenti adotta un adattamento del curriculum, i cui obiettivi prioritari saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata.

La progettazione personalizzata avviene nell'ambito del curricolo d'Istituto con obiettivi di apprendimento ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi. Si tratta di uno strumento di lavoro in itinere che documenta alle famiglie le strategie di intervento e di valutazione personalizzate programmate.

Educazione interculturale, Cittadinanza e Costituzione

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti.

La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze. I docenti attraverso l'educazione interculturale elaboreranno strategie contro il razzismo, l'antisemitismo, l'islamofobia, l'antiziganismo, per favorire l'incontro e il dialogo tra persone di culture diverse. L'educazione interculturale come "educazione alla diversità" deve tendere a svilupparsi su due dimensioni complementari:

- ampliare il campo cognitivo con l'obiettivo di mostrare la varietà di punti di vista
- agire sul piano affettivo e relazionale attraverso il lavoro per scopi comuni e la cooperazione.

I docenti, inoltre, assumono l'impegno di sviluppare i valori e i contenuti della cittadinanza e della Costituzione italiana, della cittadinanza europea e delle norme internazionali sui diritti umani e dell'infanzia, per l'acquisizione di valori, conoscenze e competenze necessari per la convivenza democratica e per l'inserimento attivo nel mondo del lavoro.

4. LINSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME LINGUA SECONDA

Il percorso didattico dell'italiano L2 rappresenta un campo di intervento didattico specifico quanto a tempi, metodi, bisogni e modalità di valutazione. Si passa dall'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione di base all'apprendimento dell'italiano come lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe. Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare; i pari italofoni invece rappresentano la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi. Attività per gli alunni neo-arrivati: per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoni è necessario, nella prima fase, prevedere un modulo intensivo iniziale di italiano L2, grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati. Un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2. Gli obiettivi di questa prima fase sono la capacità di ascolto e produzione orale, l'acquisizione delle strutture linguistiche di base e la capacità tecnica di letto/scrittura.

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

Gli alunni inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi:

- La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare;
- La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio; l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare ma impara l'italiano anche studiando.
- La fase degli apprendimenti comuni, occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, familiarizzi con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto tra culture.

5. LA VALUTAZIONE

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, sono valutati nella forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Hanno diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri stabiliti dal Collegio Docenti. Inoltre, la valutazione tiene conto della storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti rispetto al livello di partenza, delle abilità e competenze essenziali raggiunte.

Il Collegio Docenti adotta questi criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

Criteri per la valutazione durante l'Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione:

Le prove per gli studenti stranieri non possono essere formalmente differenziate; tali alunni devono essere adeguatamente presentati nelle relazioni triennali, esplicitando i percorsi personalizzati ed i traguardi raggiunti, è consentita la presenza di docenti o di mediatori, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, per facilitare la comprensione, il colloquio orale può essere incentrato sulla valorizzazione di contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese di origine.

L'art. 7 del D.Lgs 62/2017 prevede importanti novità per le prove INVALSI a conclusione del primo ciclo d'istruzione.

Esse non fanno più parte dell'Esame di Stato, ma costituiscono un momento distinto del processo valutativo del primo ciclo di istruzione.

Le novità riguardano l'introduzione della prova di inglese, la tipologia di somministrazione computer based (CBT) e il periodo di svolgimento che va dal 4 aprile al 21 aprile.

Altra modifica riguarda la durata delle prove, 90 minuti ciascuna.

L'art. 11, c.4 del D.lgs 62/2017 e la Nota MIUR 1865 del 10/10/2017 dicono che "le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova".

In particolar modo per le prove di italiano e matematica possono essere adottate, se previsto dal PEI delle misure compensative:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per prova).
- Ingrandimento;
- Dizionario;
- Calcolatrice (disponibile anche sulla piattaforma per la somministrazione CBT delle prove INVALSI)
- Lettura della prova in formato di file audio per l'ascolto individuale della prova;
- Braille;
- Adattamento prova per alunni sordi (formato word).

O delle misure dispensative:

- Dispensa da una o più prove (Italiano, Matematica).

Per la prova di inglese possono essere adottate, se previsto dal PEI, delle misure compensative:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per la prova di reading e un terzo ascolto per la prova di listening).

O delle misure dispensative:

- Dispensa dall'intera prova, o da una delle due parti (reading o listening). Facendo sempre riferimento all'articolo e alla nota Miur di cui sopra, anche gli allievi con DSA svolgono le prove INVALSI, inclusa quella d'Inglese.

Se previsto dal PDP, possono essere adottate delle misure compensative:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per le prove di italiano e matematica e fino a
- 15 min. per la prova di reading e un terzo ascolto per la prova di listening);
- Dizionario;
- Calcolatrice (disponibile anche sulla piattaforma per la somministrazione CBT delle prove INVALSI);
- Lettura della prova in formato di file audio per l'ascolto individuale della prova;

O delle misure dispensative:

- Dispensa dalla prova d'Inglese (intera prova, o una delle due parti – reading o listening).

È importante sottolineare che per le alunne e gli alunni con DSA la partecipazione alle prove INVALSI è requisito d'ammissione all'Esame di Stato.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI STUDI

L'articolo 9 del D.Lgs n. 62/2017 indica la finalità e i tempi di rilascio della certificazione delle competenze.

Si ricorda che la certificazione delle competenze è redatta in sede di scrutinio finale ed è rilasciata alle alunne e agli alunni, al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado a coloro i quali hanno superato l'Esame di Stato.

I modelli sono adottati con provvedimento del MIUR: la versione allegata al D.M. n. 742 del 3 ottobre 2017 è stata aggiornata nel 2024. Attualmente si compilano i modelli pubblicati con DM n.14 del 30 gennaio 2024, che recepisce la Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018.

Per le alunne e gli alunni con disabilità la certificazione redatta sul modello nazionale può essere accompagnata, se necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.

Allegato mod. : Certificazione Competenze alunni con disabilità molto grave.

È importante sottolineare però che “Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove” (art. 11, c. 15, del D. Lgs. 62/2017).

La certificazione delle competenze rilasciata al termine del primo ciclo è integrata da una sezione predisposta da INVALSI (art. 4, c. 2 e c. 3 del D.M. 742/2017), nella quale vengono inseriti i livelli raggiunti nelle prove di italiano, matematica inglese lettura e inglese ascolto. Gli esiti di italiano e matematica sono espressi per livelli che vanno da 1 a 5, ciascuno accompagnato dalla propria descrizione. Il livello 5 corrisponde al pieno raggiungimento dei traguardi. Gli esiti delle due prove di inglese sono definiti in base al Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) e sono espressi con le diciture preA1, A1 e A2.

La nota INVALSI-MIUR 2016/2017 relativa alla somministrazione delle prove per allievi con svantaggio socio economico-linguistico e culturale, prevede che tali alunni abbiano diritto alla somministrazione standard delle prove senza alcuno strumento compensativo e/o misura⁵⁶ dispensativa.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge n. 517/77.
- Legge n. 104/92.
- Legge n. 503/2003.
- Legge n. 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.
- Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica (rif. Direttiva 27 dicembre 2012 Circolare ministeriale n. 8 prot. n. 561 del 6 marzo 2013).
- Indicazioni operative sulla direttiva ministeriale “strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusività scolastica” (Circolare ministeriale n. 8).
- Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.
- C.M. n. 2 dell'8 Gennaio 2010.
- C.M. n. 24 dell'1/3/2006.
- D.L. n. 62 del 13/04/2017.
- D.L. n. 66 del 13/04/2017.
- D.L. n. 741 del 3 ottobre 2017.
- D.L. n. 742 del 3 ottobre 2017.
- MIUR, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014.
- Nota MIUR n. 7885 del 09/05/2018

- DLvo n. 96 del 7 agosto 2019 Disposizioni integrative e correttive al D.Lvo 13/04/2017, n. 66
- D.I. n. 182 del 29 dicembre 2020 Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.
- Nota MI n. 40 del 13 gennaio 2021 Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell'Art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017. Decreto del Ministro dell'istruzione 29 dicembre 2020, n. 182
- Nota USR ER n. 1300 del 25 gennaio 2021 Decreto Ministeriale del 29 dicembre 2020, n. 182: "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66" - Prime indicazioni
- D.D. n. 75 del 26 gennaio 2021 Misure di accompagnamento delle istituzioni scolastiche alle nuove modalità di inclusione previste dal decreto legislativo 13 maggio 2017, n. 66 e alle disposizioni contenute nel Decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n 182.
- Nota MI n. 2044 del 17 settembre 2021 Sentenza n. 9795/2021 del 14/09/2021, TAR Lazio. Indicazioni operative per la redazione dei PEI per l'a.s.2021/2022.
- DM n. 153 del 1° agosto 2023 Disposizioni correttive al D.I. n.182 del 29 dicembre 2020
- DM n.14 del 30 gennaio 2024 Decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze